



## ACR: tre voci per un Tempo Estate davvero Eccezionale!

### Camposcuola ACR medie: 29 giugno - 6 luglio 2016



Anche quest'anno, come da tradizione, l'ACR diocesana ha organizzato dei camposcuola per i giovani a Cimacesta (Auronzo di Cadore). Nella settimana dal 29 giugno al 6 luglio noi ragazze di Vidor e alcuni ragazzi di Mosnigo abbiamo aderito all'iniziativa, insieme ad altri 70 ragazzi di 18 parrocchie diverse, e abbiamo trascorso insieme una fantastica settimana, meditando sulla vita di San Francesco.

Divisi in piccoli gruppi, guidati dagli animatori, noi ragazzi abbiamo condiviso alcuni momenti di preghiera, riflessione e veglia, alternati a canti, balli, momenti di scambio, giochi e passeggiate.

Ogni giorno la sveglia suonava alle 8.00; dopo la prima colazione, la mattinata era divisa in due parti: la prima si svolgeva nel salone e consisteva nella visione della scenetta che introduceva il tema del giorno, successivamente avveniva la divisione in gruppi per il momento di riflessione all'aperto per rientrare poi verso mezzogiorno. Il tempo che

precedeva il pranzo veniva occupato da un'immane partita di pallavolo; nel pomeriggio si facevano dei giochi di squadra o si ci recava al fiume; prima di cena c'era chi andava a Messa e chi preferiva giocare. Dopo cena si giocava a squadre in salone fino a tardi, concludendo la giornata con una preghiera tutti insieme.

Il venerdì è stato fisicamente il giorno più faticoso, visto che ci siamo recati in escursione lungo il corso del fiume Giralba.

La domenica è stata una giornata un po' speciale: tutti, dalle prime ore del giorno, fremevamo dalla voglia di rivedere i nostri genitori, ma ancor più all'idea che la S. Messa fosse celebrata dal vescovo Corrado.

Il lunedì è stata la giornata dedicata alle confessioni: già dalla mattina presto abbiamo cominciato a riflettere sui nostri errori e, verso mezzogiorno, don Matteo e altri preti ci hanno confessato.

Per noi questa settimana è stata molto importante, perché abbiamo conosciuto tante altre persone simpaticissime e ci siamo divertite molto imparando cose nuove.

In conclusione, possiamo dire che il camposcuola è un'esperienza davvero fantastica che consigliamo di fare a tutti.

Ringraziamo l'ACR per averci dato questa opportunità.

**Chiara, Francesca e Letizia, ragazze**

### Camposcuola ACR seiotto: 6 luglio - 13 luglio 2016



6 luglio 2016, ore 7.10, partenza da Vidor di un gruppo di bambini del 2007 per la loro prima esperienza fuori casa e, soprattutto, senza genitori! L'emozione si leggeva nei loro occhi... si respirava aria di novità, di grandi aspettative. Ognuno, con soddisfazione, portava la propria valigia e il sacco a pelo. Così 6 bambini - Tommaso, Gabriele, Matteo, Marco, Enrico e Ilaria - sono partiti da Conegliano con il pullman... destinazione Auronzo di Cadore, più precisamente Cimacesta, as-

sieme ad altri bambini dalla prima alla terza elementare della diocesi

di Vittorio Veneto. Anche per molte di noi mamme era la prima volta in cui lasciavamo i nostri bambini ed eravamo curiose di sapere come procedeva. Abbiamo potuto sentirli al telefono e, come ci aspettavamo, erano felici e soprattutto... senza nostalgia di casa! Domenica 10 luglio abbiamo raggiunto il gruppo ad Auronzo per la giornata della famiglia. Abbiamo trascorso delle piacevoli ore in compagnia di tutto lo staff di educatori, che ci hanno coinvolti in giochi di squadra coi bambini e poi, a pranzo, siamo stati ospiti della casa. Noi vidoresi siamo rimasti uniti con due belle tavolate. Verso le 15 abbiamo partecipato alla S. Messa con il vescovo Corrado, al termine della quale abbiamo salutato i nostri bambini. Qualche attimo di emozione e di "gruppo in gola" nel sentire "mamma mi mancherà", sapendo che il distacco alle volte fa bene perché rinforza l'amore e l'unione della famiglia.

È stata proprio una bella esperienza di vita per i nostri bambini, che sicuramente vorranno ripetere, e ci auguriamo che il prossimo anno altri bambini si uniscano per provare quest'entusiasmante settimana di campo.

**Nadia e Sonia, genitori**

### Camposcuola ACR seiotto: 27 luglio - 3 agosto 2016

Perché fare l'educatore ad un camposcuola?

*"Sono numerosi gli educatori che si spendono a servizio soprattutto dei ragazzi e degli adolescenti: sono persone importanti per i "loro" ragazzi e lasciano nella vita di essi un'impronta gioiosa e forte di vita cristiana"* (dal Progetto Formativo di Azione Cattolica).

Fare l'educatore/educatrice AC, non solo durante l'anno ma anche durante l'estate, significa da una parte dedicare del "tempo eccezionale", gratuito, a tutti quei bambini e ragazzi che scelgono di fidarsi e di aderire ancora una volta alla proposta che facciamo loro, dall'altra di fidarci noi stessi di Dio e di rispondere a una chiamata.

Un'esperienza diocesana di questo tipo può portare aria nuova nei nostri gruppi e, soprattutto, arricchire i nostri educatori di una maggiore consapevolezza del proprio servizio, in modo che possano mettersi in gioco e fidarsi di Colui che, anche attraverso questa esperienza, fa provare la "gioia del sacrificio per gli altri".

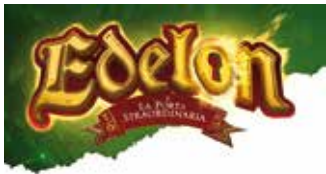
Non solo per i ragazzi è un tempo, una "bolla" in cui tutte le emozioni, i pensieri, le situazioni sono amplificate e vissute al 100%, 24 ore su 24, ma lo è anche per gli educatori che vivono tutto questo insieme agli animati: dalle attività quotidiane, all'escursione che crea complicità, alla condivisione di giochi e di momenti di preghiera che permettono di tessere un filo che lega tutti in modo speciale.

Una settimana di campo permette a noi educatori di trasmettere un messaggio ai ragazzi, ma la cosa non si ferma qui: anche loro sono per noi testimoni di fede, un dono grande di cui noi dobbiamo e vogliamo prenderci cura.

Ecco perché vale la pena ricavarci una settimana durante le vacanze estive, perché questa è una ricarica per avere la marcia giusta per ripartire con il nuovo anno associativo.

Per chi si chiedesse allora: "Faccio o no un camposcuola da educatore?" non ci pensi troppo, si butti, lo faccia e basta, perché - solo vivendolo - si può capire che dono immenso è testimoniare la gioia nel Signore.

**Stella Dal Gallo, educatrice capocampo**



## Grest 2016

Il Grest è Misericordia. Sì, perché, se "mettersi al servizio" è la parola chiave, allora l'esperienza del Grest insegna veramente cosa vuol dire prendersi cura dei bambini, comunità che cresce.

Grazie alla bravura degli "attori", animatori che hanno messo in scena "Edelon e la porta straordinaria", abbiamo potuto raccontare la storia di quattro amici - Anita, Martino, il drago Piccardo e Rowen -, che hanno dovuto percorrere la terra di Edelon per raggiungere la Porta Straordinaria e liberare Éleos, la linfa della vita, riportando così la serenità nel paese. Con grande coraggio e una buona dose di allegria, hanno imparato a conoscersi e a fidarsi, ad aprire gli occhi di fronte ai bisogni delle persone che hanno incontrato e a prendersi cura di loro sperimentando i diversi aspetti dell'essere misericordiosi.

Cornice che impreziosisce l'opera sono stati i piccoli momenti di preghiera, la lettura del vangelo, i canti accompagnati dalle note della chitarra, la merenda preparata dai ragazzi del laboratorio di cucina, il palco pieno di animatori e bambini scatenati a ballare le canzoni dell'estate e i grandi giochi organizzati per le sei squadre in cui sono stati divisi i ragazzi.

Partire, camminare, sostare e ripartire sono stati i passaggi fondamentali che rappresentano il cammino intrapreso da animatori e collaboratori per essere pronti a cambiare, a maturare singolarmente e in gruppo, a fare i conti con la propria fatica e con la fatica degli altri, per trasmettere ai più piccoli la voglia di mettersi in gioco, creando con le proprie mani lavoretti che testimoniano l'impegno, la crescita e il



divertimento, che sono stati gli ingredienti di queste tre settimane.

L'esperienza di questo Grest 2016 non sarebbe stata possibile senza la presenza degli adulti nei laboratori e dei 34 ragazzi che si sono messi a disposizione per animare l'estate dei quasi 120 tra bambini e ragazzi dalla prima elementare alla seconda media: a tutti loro va un grande "Grazie"!

Un ringraziamento, oltre che a don Livio, va a Marina che ha avuto l'importante compito di coordinatrice, senza la quale questo Grest non sarebbe stato lo stesso.

Nonostante non sia stato facile mettere d'accordo tutti, tra giovani e adulti, questo non ha tolto la voglia e il sorriso di portare avanti l'impegno preso, una scelta forte e coraggiosa perché, come dice Papa Francesco: "Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita".

Cristina La Valle

**A PARTIRE DAL MESE DI OTTOBRE  
SONO INVITATI TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI  
DELLA SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA MEDIA DELL'UNITA' PASTORALE  
PER DIVERTIRSI, GIOCARE E  
FARE ASSIEME UN'ESPERIENZA DI CHIESA.**

Per info: Stefano Dal Gallo - 340.4871711  
Stella Dal Gallo - 349.2630737

**Appuntamenti diocesani  
settembre - ottobre 2016**

- ✓ da venerdì 9 a domenica 11 settembre: **CAMPANAC**, presso Casa Cimacesta (Auronzo di Cadore - BL)
- ✓ sabato 10 settembre: **VENITE IN DISPARTE**, tappa del percorso annuale di discernimento per giovani dai 20 ai 30 anni
- ✓ giovedì 15 settembre: **ASSEMBLEA DIOCESANA DI INIZIO ANNO PASTORALE**, in Cattedrale a Vittorio Veneto
- ✓ venerdì 23 - domenica 25 settembre: **GIUBILEO DEI CATECHISTI A ROMA**
- ✓ venerdì 14 ottobre: **SCUOLA DI PREGHIERA PER GIOVANI** dai 17 ai 35 anni, in Seminario a Vittorio Veneto, dalle 20.30 alle 22.15
- ✓ un pomeriggio di ottobre (data da definirsi): **SEMINARIO OPEN DAY**, per ragazzi che desiderano conoscere la vita del Seminario, in Seminario a Vittorio Veneto, dalle 14.00 alle 20.00

Per maggiori informazioni sui vari appuntamenti, rivolgersi in parrocchia o tenersi aggiornati attraverso il sito [www.diocesivittorioveneto.it](http://www.diocesivittorioveneto.it)

**Dal mese di ottobre riprenderà il  
GRUPPO CANTA & SUONA**  
rivolto a bambine, ragazze e giovani  
che amano cantare e vogliono dare una mano  
nell'animazione della S. Messa domenicale.

**OGNI DOMENICA**  
🎵 9.45: prove in chiesa  
🎵 10.30: S. Messa insieme.  
**Vi aspettiamo numerose!**  
per info: Laura Dal Molin - 329.6746567



## Pellegrinaggio parrocchiale a Sotto il Monte

Trovare le parole per dire qualcosa sul pellegrinaggio a Sotto il Monte è impegnativo perché, fin dal ritrovo per la partenza, il clima che si respirava era un segno già evidente di quello che ci aspettava visitando la terra che aveva dato i natali ad Angelo Roncalli. Papa Giovanni - perdonateci la confidenza, ma tutti noi lo abbiamo sempre chiamato così - è sempre stato di famiglia, perché veramente lo abbiamo sentito così vicino come un papà, un nonno, uno zio.

Visitare i luoghi dove lui ha vissuto, o che ci fanno rivivere il suo ministero, ti prende mente e cuore e ti richiama al tuo essere cristiano, non solo perché battezzato, ma perché Cristo vive in te.

Lui era - meglio è - veramente uno di noi, con gli stessi valori, gli stessi ideali, gli stessi desideri. Con la famiglia al primo posto, tanto che la visita alla sua casa natale inizia davanti a delle statue, poste nel cortile, dove vediamo lui vestito da Papa con i suoi genitori. Avvenimento impossibile perché papà Giovanni Battista era morto nel 1935 e mamma Marianna nel 1939. Un video ci ha fatto ripercorrere gli avvenimenti della vita di Angelo Giuseppe e i suoi importanti incarichi diplomatici in molti Paesi esteri. Alla fine abbiamo vissuto in modo virtuale, ma sicuramente personale per ciascuno di noi, un "vero" incontro con Papa Giovanni XXIII. Un abbraccio di putrelle, un po' distanziate in modo da poter vedere da dentro a fuori e viceversa, ci accoglie nel Giardino della Pace. Un luogo pieno di segni che ancora una volta ci parlano della vita di Angelo Giuseppe, ma anche della nostra vita. I diversi materiali, camminando, ci raccontano dei momenti di serenità, di fatica, di difficoltà, di gioia, di dolore che ognuno di noi vive nel quotidiano. C'è l'acqua, segno di vita, e le traversine di un binario che ci ricordano la salvezza di un treno di ebrei per merito dell'intervento del futuro Papa. Una statua di Giovanni XXIII, inchinato e con le braccia aperte in segno di accoglienza, ci aspetta alla fine di questo percorso per raccoglierci tutti nel suo abbraccio paterno.

Nella semioscurità della cripta veniamo rapiti dal crocifisso, illuminato, che ha raccolto le preghiere del Santo Padre e da una teca con il calco del suo volto e della mano che ha firmato la *Pacem in Terris*.

La partecipazione alla S. Messa, concelebrata da don Livio e don Mario con gli altri sacerdoti presenti, ha concluso la nostra mattinata. La preghiera di affidamento e di ringraziamento al Padre e alla famiglia di Naza-



reth hanno aperto e chiuso il viaggio in pullman.

Una nota di plauso anche per i momenti conviviali vissuti con serenità, allegria, amicizia e senso di pace. Pellegrinaggio è partire, camminare, ascoltare e ascoltarsi, attendere e desiderare, cantare, pregare e portare nel cuore, incontrare e farsi trovare.

Giunto quasi all'improvviso alla ribalta, Papa Giovanni ha detto parole semplici e compiute gesti evangelici che hanno suscitato un plebiscito di consensi e simpatia in meno di cinque anni di pontificato, e c'è ancora chi si chiede come ciò sia potuto accadere. Nelle sue parole c'è la risposta: *"La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di nostro Signore... ma tutto è grazia di Dio, tutto! Continuiamo a voler bene"*.

Il segreto della sua serenità lo troviamo nella risposta al suo segretario, Mons. Loris Capovilla: *"Gesù resta accanto a te e Lui sarà la tua difesa. Tu hai visto che più volte da più parti mi hanno lanciato dei sassi! Ma io non li ho mai raccolti e non li ho restituiti a nessuno: fa' così anche tu e al resto ci penserà il Signore"*.

Per salutare tutti, chiediamo in prestito a Papa Giovanni le sue parole: *"Tornando a casa, date una carezza e dite: questa è la carezza del Papa!"*. San Giovanni XXIII ci ricolmi delle sue Grazie.

**Daniela, per il Gruppo Missionario di Vidor**

## Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia

*"Ogni cosa che finisce è troppo breve"*. Parafrasando queste parole di Sant'Agostino, il vescovo Camisasca di Reggio Emilia ha esortato i giovani della diocesi di Vittorio Veneto a vivere appieno ogni istante della trentunesima GMG, svoltasi a Cracovia l'ultima settimana di luglio. In effetti, l'esperienza in terra di Polonia è stata molto intensa, arricchente ed emozionante.

Tutti i duecentocinquanta pellegrini provenienti dalla nostra diocesi sono stati accolti dalla comunità di Skalbierz, una piccola località a 50 chilometri da Cracovia. Nonostante la stanchezza accumulata durante le molte ore di viaggio, ci ha profondamente commossi il benvenuto datoci dai paesani. Appena scesi dalla corriera, ci hanno immerso nella loro cultura invitandoci a ballare una danza polacca e offrendoci un piatto



tipico.

Nei primi giorni abbiamo avuto l'opportunità di conoscere a fondo la cultura polacca grazie alla disponibilità degli abitanti e, per mezzo di danze e partite di calcio, abbiamo fatto germogliare una sincera amicizia tra due realtà comunque diverse. Molto preziosa è stata la presenza di alcuni vescovi italiani, in particolare monsignor Ricchiuti e monsignor Camisasca e del nostro vescovo, monsignor Pizziolo, che hanno impreziosito con le loro riflessioni e testimonianze i momenti di preghiera mattutini. Particolarmente significativo è stato l'intervento del vescovo Camisasca che ci ha invitato a soffermarci sulla parabola del Buon Samaritano, focalizzando l'attenzione sulle espressioni "vedere", "fermarsi", "prendersi cura del prossimo".

Abbiamo anche avuto l'opportunità di visitare il centro storico di Cracovia, specialmente le vie più caratteristiche e la cattedrale dove Giovanni Paolo II celebrò la sua prima messa. È proprio arrivando a Cracovia che ci siamo resi conto di quanti giovani fossero accorsi, da





tutti gli angoli del mondo, per festeggiare gioiosamente il Giubileo della Misericordia.

I momenti clou del pellegrinaggio a Cracovia sono stati la via crucis del venerdì sera, la veglia del sabato sera, la messa della domenica e la messa degli italiani. La via crucis ha ripreso in ogni stazione un'opera di misericordia. È stata, infatti, la misericordia il vero filo rosso che ha collegato tutti i momenti di preghiera.

Per la veglia e la messa domenicale siamo stati invitati a camminare fino al Campus Misericordiae, condividendo la fatica con i pellegrini delle altre nazioni e trascorrendo la notte al campo. È in questi due momenti che Papa Francesco ha saputo scuoterci in profondità. Egli, infatti, ha invitato il milione e mezzo di giovani lì presente a rinnegare la

"divano felicità" e a calzare un paio di scarpe che ci permetta di lasciare un'impronta nel mondo. Ci ha esortati a essere giocatori titolari, non riserve, e a costruire ponti piuttosto che innalzare muri.

Non meno significativa è stata la messa degli italiani, svoltasi presso il santuario di Giovanni Paolo II e presieduta dal cardinal Bagnasco. Con la frase "la risposta alle violenze e all'odio di questi tempi siete voi" ci ha fatto comprendere quanto preziosa fosse la nostra presenza lì. Siamo stati congedati con le parole "Incendiate le vostre parrocchie con il vostro servizio e la vostra testimonianza", invito a non circoscrivere l'esperienza della GMG a pochi giorni, ma a farne tesoro e continuare a viverla nelle nostre comunità. Arrivederci al 2019 a Panama!

**Eleonora, Pierre, Serena e Valeria**

## Riflessioni del Vescovo Corrado sui suicidi di operai e imprenditori

La crisi economica che stiamo vivendo porta con sé, purtroppo, anche dei drammi che si ripercuotono tragicamente sulla vita e sulla stessa sopravvivenza fisica delle persone che ne sono coinvolte. Assistiamo, da qualche tempo, ad uno stillicidio di suicidi sia di imprenditori sia di operai e pensionati che rattristano e angosciano non solo le famiglie interessate, ma anche tutti coloro che ne vengono a conoscenza.

Che cosa pensarne? Che luce ci suggerisce la nostra fede?

Il primo pensiero che mi sento di suggerire è quello di affidare al Signore la vita di queste persone che giungono a una scelta così drammatica e tragica. Noi non siamo autorizzati a giudicare la loro coscienza soggettiva, ma, in ogni caso, siamo chiamati ad affidare al Signore la loro anima. E pregare perché il Signore li accolga nella sua misericordia infinita.

Ma accanto a questo pensiero che ci viene dalla nostra fede, dalla nostra speranza e dalla nostra carità, dobbiamo anche renderci conto che queste scelte sono spesso il frutto di una situazione di drammatica solitudine in cui le persone vengono a trovarsi. Una situazione che appare loro senza uscita e che, per di più, coinvolge non solo la loro persona e la loro famiglia, ma anche altre persone e altre famiglie. Questo comporta un peso che si presenta come assolutamente non sopportabile.

Io credo che proprio questa solitudine sia il nemico da combattere. Anzitutto la solitudine va combattuta da chi viene a trovarsi in situazioni di difficoltà economica. La solitudine provoca infatti una specie di offuscamento interiore che porta all'impossibilità di rendersi conto delle opportunità che potrebbero esserci. Opportunità che magari non portano immediatamente alla soluzione economica della situazione, ma che certamente possono garantire relazioni e legami capaci di aprire prospettive nuove e - in ogni caso - costituiscono una difesa e una custodia della vita.

Ma la solitudine va combattuta anche da tutte quelle istituzioni implicate in queste drammatiche situazioni, come gli istituti di credito, le associazioni di categoria, i sindacati. Sono convinto che mettendosi insieme ed evitando di pensare ognuno per sé, sia possibile creare efficaci "reti di salvataggio".

Dobbiamo anche riconoscere che una delle cause di queste situazioni di disperazione possono essere le scelte politiche che non sempre mettono in primo piano le persone con i loro bisogni e i loro diritti e rischiano di perdere di vista il principale obiettivo del bene comune.



Infine penso, per quanto è possibile, anche alle comunità cristiane, che pur non avendo la possibilità di mettere in atto salvataggi economici, possono garantire - attraverso la rete di rapporti che hanno la possibilità di mettere in atto - un'offerta preziosa di relazione, di "affetti" e soprattutto di fiducia e di speranza. Tutto ciò può sicuramente rivelarsi un efficace baluardo, capace di difendere il dono inestimabile della vita di fronte alla tentazione della disperazione.

In questo senso incoraggio tutti, singoli e comunità, a dare il meglio di sé per reagire da cristiani - certamente confidando nella Provvidenza del Signore - a questa emergenza che sta affliggendo in modo particolare la nostra regione.

**+ Corrado Pizziolo**

articolo tratto dal sito della diocesi di Vittorio Veneto



### Gelateria



Via Erizzo, 350 - BIGOLINO di VALDOBBIADENE (TV)  
Tel. 0423.982088

## FERCAR

### AUTOFFICINA

MECCANICO
GOMMISTA
ELETTRAUTO

**A VIDOR in Via M. Albertini Govone, 17**  
Nuova Zona Industriale - Tel. 0423 987902



## #30Laste: un campeggio che fa comunità

“Laste aiuta a mettere alcuni punti fermi sulla propria crescita”. Con queste parole di un animatore si concludeva, domenica 24 luglio, un filmato che riassumeva le nostre 30 estati trascorse in quell’ormai noto bosco di larici a Laste di Rocca Pietore, a 1660 metri sul livello del mare e nel cuore delle Dolomiti.

Queste parole mai sono state più vere proprio quel giorno, quando oltre centocinquanta persone delle età più svariate (si andava dai bambini di pochi mesi ai nonni di quasi novant’anni) si sono incontrate per dire in maniera semplice ma autentica “GRAZIE!”, innanzitutto al Signore che ha sempre guidato con provvidenza questa esperienza di montagna, ma anche a chi il campeggio l’ha fatto nascere e crescere e quindi, in primis, don Benedetto Carlot e Giacomo Davare.

Tutte le persone che quella domenica erano presenti hanno avuto nostalgia di quel luogo che li aveva visti protagonisti come animati, animatori, cuochi, collaboratori dei montaggi o semplicemente come conoscenti di qualcuno che aveva raccontato loro di questo campo. L’appuntamento era stato segnato in agenda da molti e curato nei minimi dettagli dal Gruppo Operativo a Laste, con l’aiuto di tanti collaboratori.

La giornata non avrebbe potuto riuscire meglio: i dubbi e le preoccupazioni erano molte alla vigilia, prime su tutte il meteo che indicava pioggia e freddo e la deviazione lungo la strada che prolungava ancor di più il tragitto già di per sé lungo. Tutto, però, è stato prontamente smentito già alle prime luci di domenica, quando un sole splendente è apparso in un cielo privo di nuvole e i primi nostalgici hanno messo piede in campeggio. Man mano che la gente arrivava si respirava sempre più un’aria particolare: sembrava davvero che Laste fosse diventata una sede staccata della parrocchia: ecco gli alpini, gli animatori storici, i don che hanno rilanciato la proposta, suor Michela che l’ha guidata nei primi anni della ripresa, i cuochi che si sono succeduti negli anni, i collaboratori dei montaggi che ormai i week-end di luglio li hanno trascorsi tutti a Laste e tanti animati che, con un po’ di malinconia, vorrebbero dormire in quelle tende canadesi ancora una volta.

In Pagoda era stata allestita una mostra fotografica che ripercorreva la storia del campeggio dai primi anni fino all’estate scorsa: è stato un lavoro impegnativo reperire foto degli anni ‘80 e ‘90, ma si capisce che ne è valsa la pena quando a più di qualcuno scende una lacrima rivedendosi in qualche foto. È anche un momento di scambio di ricordi: c’è chi fa tornare alla mente quell’episodio della doccia fredda al ruscello e chi indica quell’albero dove si nota ancora un’incisione lasciata quasi trent’anni fa. Quando ormai tutti sono arrivati, ci si sposta sotto il tendone degli alpini per la visione di un filmato con foto, video, ma soprattutto testimonianze di alcune persone che del campeggio hanno fatto la storia: sono loro a raccontarla direttamente e l’emozione più bella è vedere che in prima fila ci sono proprio gli animati di quest’anno, ragazzi nati nel 2002 che comprendono quanto sacrificio e passione ci siano dietro a quest’esperienza che ha visto succedersi generazioni e generazioni di giovani.

La S. Messa, celebrata al centro del campo, nello stesso luogo in cui la celebrava i primi anni don Benedetto, è il culmine della giornata, il momento in cui davvero “rendere grazie di tutte le memorie che portiamo nel cuore, delle persone che ci hanno accompagnato, di quelle che non ci sono più, ma che nel segno del pane e del vino sono ancora vive”, come dice bene don Marco a proposito del campeggio. Il colpo d’occhio durante la celebrazione è davvero emozionante!

Al termine della S. Messa si forma una processione fino alla simbolica roccia al centro del campo, ove dal 2014 è incastonata una targa a ricordo di don Benedetto e Giacomo Davare. Qui, dopo alcuni istanti di religioso silenzio, viene letto da Giuseppe Dal Gallo, storico sostenitore del campeggio, un breve ringraziamento per queste 30 estati a Laste rivolto a tutti coloro che, anche in minima parte, hanno dato il loro contributo. La parola passa a don Marco, che vuole ricordare come la bellezza della tenda sia che si può facilmente smontare e rimontare da un’altra parte: è un invito per tutti a non fermarsi solo all’esperienza di Laste, ma a portare quanto qui appreso anche nella vita di tutti i giorni e qualora, per motivi di forza maggiore non potessimo più tornare a Laste, a non aver paura ma, con coraggio e determinazione, piantare le nostre tende da un’altra parte, perché di questo genere di esperienze i nostri giovani hanno davvero bisogno oggi più che mai.

Un brindisi di buon auspicio conclude la festa, poi ognuno pranza al



sacco o presso il Rifugio Migon o Malga Laste, quest’oggi al gran completo grazie ai nostri paesani.

La giornata ha raggiunto il suo scopo: ricordare e ringraziare. Siamo certi che quest’oggi ancora una volta abbiamo dimostrato attaccamento, fiducia per quanto fatto fino a questo momento e, come viene detto nel filmato, “si capiva che il campeggio non era semplicemente l’esperienza del prete e di un gruppo di giovani, ma era un’opportunità preziosa per tutta la comunità parrocchiale”.

Domenica 24 luglio, la comunità parrocchiale ancora una volta c’era, e più viva che mai.

Grazie, Campeggio di Laste, e tanti auguri!

**Marco Guizzo**

*P.S. Chi desidera il filmato “#30Laste – La storia” può farne richiesta a Fabio La Valle o Marco Guizzo. La mostra fotografica verrà esposta presso la Pro Loco di Vidor in occasione dei festeggiamenti del Settembre Vidonese.*